

Buongiorno a tutti, le associazioni d'Arma desiderano esprimere, per mio tramite, i sensi della loro gratitudine per essere qui convocati, in questa solenne circostanza.

L'evento che celebriamo ha un profondo significato nel ricordo del contributo di valore e di sangue versato da tanti italiani. La conclusione della 2^a Guerra Mondiale in Italia - al di là dei contrasti che la precedettero e che, in parte, la seguirono - ha portato al ritorno della democrazia, alla libertà e al rispetto della persona umana, secondo i canoni indicati nella Costituzione.

Questi principi ci consentono oggi di vivere in un contesto di civiltà di cui vogliamo e possiamo essere legittimamente orgogliosi.

La festa della Repubblica doveva essere arricchita, quest'anno, dal piacere di trovarci finalmente di nuovo riuniti, dopo le non poche limitazioni che la pandemia ha imposto: invece i contagi sono ancora all'ordine del giorno, sebbene con una sintomatologia decisamente meno aggressiva di quella che ha caratterizzato le scorse ondate. Si sono aggiunte però, nel frattempo, la guerra tra Russia e Ucraina e tutte le ripercussioni che la stessa sta comportando, a livello europeo. Precarietà è il termine più appropriato per definire il panorama in cui siamo immersi.

Quest'aggressione che ha violato i confini di un Paese libero e democratico ha richiamato alla nostra memoria i drammi del passato: quei drammi che credevamo di non dover più vivere e che sono fonte di profonda instabilità.

Il futuro si annuncia arduo e occorre necessariamente prepararsi per essere pronti ad affrontare le difficoltà legate alla ripartenza di un nuovo ciclo di sviluppo basato sull'indipendenza energetica e su una più diffusa condivisione di compiti e responsabilità.

Gli equilibri di uno stato democratico sono cosa delicata, per cui si richiede a tutti senso di appartenenza e di responsabilità, uniti all'onestà e alla solidarietà, che sono valori senza i quali nessun Paese può avere lunga vita.

La festa di oggi è la memoria in cui, quel giorno del lontano 1946, gli italiani fecero la loro scelta tra Monarchia e Repubblica, votando per la prima volta a suffragio universale.

Nella nostra Italia uscita dalla Resistenza, nell'Italia del 2 giugno 1946, i diritti dell'uomo e della donna sono stati riscritti, alla luce di una fortissima volontà di cambiamento e di giustizia. È da lì che bisogna ricominciare, è da lì che dobbiamo trarre l'esempio e la forza per ripartire.

Questo è l'impegno e l'augurio che formulo al nostro Paese e a ciascuno di noi, perché se il cambiamento non avviene nell'animo di ciascuno, è impensabile che possa avvenire a livello collettivo.

Vi ringrazio dell'attenzione. Viva la Repubblica - Viva l'Italia

Antonio Cortese, presidente Associarma Legnano